

Il Mattino 5 Settembre 2000

Napoli, un agguato al giorno: altri due feriti

Sei agguati in quattro giorni, due morti e cinque feriti, tre in condizioni gravi. Dopo una sequenza di aggressioni di chiaro stampo camorristico - venerdì ad Agnano, sabato al Vasto e a Fuorigrotta, domenica a Bagnoli - tra la notte e il pomeriggio di ieri altri due episodi di violenza: le spedizioni punitive contro Antonio Elia (34 anni) e Agostino Riccio (27), tutti e due gambizzati, il primo in via Cesario Console e il secondo in via Cesare Rosaroll. «Mi hanno colpito due sconosciuti», ha detto Elia. «Ho litigato con un automobilista, lui ha tirato fuori la pistola e ha sparato», è il racconto di Riccio. Una versione dei fatti che la polizia non ritiene troppo convincente.

L'area ad altissima tensione resta, comunque, la periferia occidentale. Qui la lotta tra clan obbedisce a una sola logica: la gestione del traffico di droga e delle estorsioni, business che fanno gola più dei grandi appalti e per i quali sono in corsa numerose famiglie dall'organico ormai ridotto all'osso, dai dieci ai venti uomini per ogni schieramento. D'Ausilio, Sorprendente, Cavalcanti, Cocozza, Perrella, Puccinelli, Grimaldi, Baratto, Lago, Contino, Marfella: nomi vecchi e nuovi nei fascicoli degli investigatori, equilibri che mutano in continuazione, interessi che convergono con sempre maggiore insistenza verso Bagnoli. In carcere i capi storici delle cosche, tranne i fratelli Baratto che dalla Spagna continuerebbero a mantenere i contatti con i loro affiliati, la schiera dei «reggenti» - uomini che lavorano nell'ombra e spesso esibiscono una fedina penale immacolata - è pronta a darsi battaglia per qualche altro negozio da controllare, per un nuovo gruppo di adolescenti da avvelenare con l'eroina, per vendicare antiche offese.

Fino a qualche anno fa, nei dintorni dell'area ex industriale, si fronteggiavano due veri e propri eserciti. Settanta uomini da un lato e una cinquantina dall'altro, capeggiati da Domenico D'Ausilio e Paolo Sorprendente. L'affare più importante si chiamava racket, ma era in gioco anche l'opportunità di inserirsi nei grandi appalti. Quando i due boss sono finiti in carcere (D'Ausilio catturato in Francia nel '98, Sorprendente preso in Brasile all'inizio di quest'anno) magistratura e forze dell'ordine avevano già parzialmente smantellato il loro castello di attività illecite. Impegno ad alto rischio - proiettili messi in busta e spediti ai pm, minacce di morte a dirigenti della Questura e ufficiali dei carabinieri - che ci ha regalato una delle più grandi vittorie dello Stato sull'Antistato. Fondamentale la collaborazione di un pentito, Massimo Esposito: il 16 gennaio scorso qualcuno ha piazzato una bomba in casa dei suoi genitori, esplosa per fortuna senza far danni. Ma questa è storia dell'altro ieri.

Quella di oggi propone uno scenario in continua evoluzione, più frammentario rispetto al passato, più preoccupante sotto il profilo dell'allarme sociale. I diversi gruppi contano poche decine di affiliati e obbediscono alla logica della vendetta piuttosto che a quella di una ragionata spartizione degli affari.

Gli appalti miliardari, secondo il parere degli inquirenti, sarebbero obiettivi al di fuori della loro portata. Si spara tra la folla, spesso alla cieca, con il risultato di massacrare innocenti al posto delle vittime designate (è il caso dei due ragazzi uccisi a Pianura per un errore di persona) o di colpire i passanti mancando il vero bersaglio (il raid nel mercatino rionale di Bagnoli si è concluso con un bilancio di tre feriti). Che cosa sta succedendo? C'è chi parla di un cartello modellato sullo stile dell'Alleanza di Secondigliano e gli dà persino un nome, nuova mafia flegrea o nuova alleanza flegrea. Etichette suggestive ma poco aderenti alla realtà, spiegano gli investigatori, e comunque legate a vicende archiviate da

tempo. Qualche anno fa venne effettivamente stipulato un patto di non belligeranza tra alcune cosche, nulla però che potesse essere paragonato ai meccanismi della cupola che detta legge nei quartieri della periferia nord. Ne avrebbero fatto parte i clan Sorprendente di Bagnoli, Baratto di Fuorigrotta e Grimaldi di Soccavo, oggi orfani delle guide storiche e affidati a «reggenti» che sgomitano in cerca di nuovi spazi: avversario comune il clan D'Ausilio, attualmente ridotto a un manipolo di uomini arroccato su una posizione autarchica e poco difendibile. Le cosche del Rione Traiano, decise a non cedere il primato nel campo degli stupefacenti, avrebbero ottenuto il placet di organizzazioni malavitose attive in altre zone della città. Ed è cosa nota il patto di ferro tra la camorra di Pianura e quella dei quartieri orientali. Un solo punto fermo in questo quadro: la terra di conquista - siano in gioco gli appalti, la droga oppure il racket - è sempre Bagnoli.

Paola Perez

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS